

Pesca, sette miliardi per i giovani e la sostenibilità

CARLA ATTIANESE
STRASBURGO

Tra le partite che si giocano in Europa quella della pesca, una delle materie di esclusiva competenza comunitaria, come è facile intuire, è tra quelle più sensibili per il nostro Paese. Gli interessi in campo sono molti e spesso contrastanti, schiacciati tra la necessità di regolare uno sfruttamento che è diventato globale e che sta mettendo a dura prova la popolazione ittica del nostro mare, e quella non meno importante di sostenere il lavoro e l'economia in un momento di crisi. Dopo l'approvazione della riforma della politica comune della pesca, gli europarlamentari hanno dato semaforo verde a Strasburgo allo stanziamento di 7 miliardi di euro per il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pe-

sca (Feamp), di cui discutiamo i dettagli con Guido Milana, vicepresidente della commissione Pesca dell'Europarlamento.

A cosa saranno destinati i fondi stanziati?

«Il Fondo è destinato al sostegno delle attività dei pescatori e degli investimenti del comparto per il periodo 2014-2020. Aiuterà il settore a rispettare le norme della nuova politica comune della pesca (Pcp) e sosterrà, tra l'altro, gli investimenti per le attrezzature di pesca più selettive, per migliori condizioni di lavoro e sicurezza. Con il voto di Strasburgo inizia una stagione diversa per la pesca in Europa, con un cambio di prospettiva dell'intervento europeo nel settore per i prossimi 7 anni».

Quali le novità?

«Sono due i punti imprescindibili per

L'INTERVISTA

Guido Milana

Vicepresidente della commissione del settore:

«Per la prima volta la politica Ue si occupa di pescatori e pesci, invece che di armatori e barche»

www.partitodemocratico.eu
www.socialistsanddemocrats.eu

l'attuazione dei principali obiettivi della Pcp: intanto per la prima volta la politica europea della pesca si occupa di pesci e pescatori e non solo di imbarcazioni e armatori. Il secondo punto riguarda l'intervento sul lavoro, che mette al centro dell'azione un ricambio generazionale nel settore».

Cioè?

«Con questo provvedimento si avviano azioni rivolte alla formazione: un giovane sotto i 30 anni potrà essere assunto da un pescatore di 50 anni con un sostegno finanziario di 40.000 euro da erogare in due anni, a condizione che i 2/3 del lavoro per l'attività di pesca vengano effettuati a bordo e il restante terzo sia dedicato a corsi di formazione sulle tecniche di pesca sostenibili. In questo modo l'Europa promuove una vera e propria formazione sul campo, uscendo

dagli schemi consueti dove l'affare è per i formatori e non per i formati».

Un sostegno diretto al lavoro per i giovani. È una novità in Europa.

«Assolutamente sì, in questi termini e soprattutto perché per la prima volta è legato al turn over».

E per quello che riguarda il problema della sostenibilità ambientale?

«Un altro punto importante è che siamo riusciti a riservare una parte delle risorse per sostenere chi vive di pesca durante i periodi di fermo biologico temporaneo, per consentire al mare di riprendersi e di ritrovare un equilibrio. E per tenere insieme l'aspetto sociale, ambientale ed economico, è stata sacrificata l'idea di finanziare le nuove imbarcazioni, privilegiando un sostegno sia per il recupero che per la rottamazione definitiva».



In piazza contro la mafia: per l'Europarlamento la lotta al crimine organizzato deve assumere una dimensione europea FOTO AP

Strasburgo: «Leggi comuni per battere le euro-mafie»

● **L'Europarlamento approva la relazione della commissione speciale antimafia: chiesta l'armonizzazione delle normative contro la criminalità organizzata** ● **Previsto un procuratore europeo. Soddisfatta Rita Borsellino**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La lotta alla criminalità organizzata deve diventare una battaglia europea, con un procuratore unico, l'armonizzazione delle norme e l'ineleggibilità dei condannati per mafia, corruzione e riciclaggio. È quanto ha chiesto l'europarlamento nel corso dell'ultima sessione plenaria, approvando la relazione finale della commissione speciale antimafia. Ora spetterà alla prossima commissione Ue e al prossimo europarlamento, dopo le elezioni di maggio, tradurre le richieste in norme vere e proprie. Lo scorso 23 ottobre la relazione è stata approvata con una larga maggioranza di 526 voti a favore, 25 contrari e 87 astenuti.

Secondo i dati di Europol nella Ue ci sono 3600 organizzazioni criminali sempre più in grado di operare a livello transnazionale: il 70% dei componenti delle organizzazioni proviene da Paesi diversi. Anche dal punto di vista economico mafia, corruzione e riciclaggio sono un costo economico incalcolabile, stimato 4-5 punti di Pil. Solo di entrate Iva perse si calcola che nel 2011 le attività criminali abbiano provocato danni per 193 miliardi (l'1,5% del Pil), mentre più di un altro punto percentuale spari-

sce tra le pieghe della corruzione.

La questione riguarda anche il tema dell'immigrazione illegale, discusso dai leader dei 28 Paesi Ue nell'ultimo summit a Bruxelles di fine ottobre. La relazione della commissione antimafia chiede sanzioni più severe contro la tratta di esseri umani e una maggiore protezione per le vittime. Oggi il traffico di esseri umani genera un profitto stimato di 25 miliardi di euro all'anno e riguarda tutti i Paesi europei. Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), il numero totale di lavoratori forzati nella Ue è di circa 880.000, di cui 270.000 sono vittime di sfruttamento sessuale.

A Strasburgo al lavoro della commissione parlamentare su criminalità organizzata, corruzione e riciclaggio, istituita a marzo 2012, hanno contribuito in modo determinante i personaggi di spicco della lotta alla mafia in Italia. Si è detta «molto soddisfatta» del voto l'eurodeputata Pd Rita Borsellino, sorella del giudice Paolo Borsellino assassinato nel 1992, che è stata la relatrice per conto del gruppo parlamentare dei Socialisti e Democratici. Il testo approvato, ha spiegato, contiene strumenti e proposte per contrastare il crimine organizzato a livello europeo: «dalla definizione comune di criminalità organiz-

zata all'introduzione del reato di associazione mafiosa, dall'armonizzazione delle legislazioni in materia di riciclaggio all'abolizione del segreto bancario. E poi ancora: il riutilizzo sociale dei beni confiscati, la trasparenza negli appalti pubblici, la lista nera di compagnie coinvolte in reati di corruzione e criminalità organizzata, l'istituzione in tempi brevi del Procuratore europeo, una normativa ad hoc per la protezione dei testimoni di giustizia e delle vittime della tratta, l'ineleggibilità dei condannati per mafia, corruzione e riciclaggio enorme più severe contro i crimini ambientali. Infine, istituisce la giornata europea della memoria e dell'impegno per le vittime della criminalità organizzata che sarà celebrata ogni anno, il 23 ottobre, data dell'approvazione del rapporto». Sonia Alfano, figlia del giornalista Beppe Alfano ucciso nel 1993 e oggi eurodeputata Idv e presidente della commissione parlamentare, ha sottolineato che questa relazione «è da considerare la pietra miliare di questa legislatura». Oggi la mafia non è più un fenomeno soltanto italiano, ha spiegato l'eurodeputata slovena Tanja Fajon, del Gruppo S&D, «siamo di fronte ad una piovra europea che si nutre della crisi attuale e che allunga i suoi tentacoli sugli asset degli Stati membri».

Il nostro impegno per la tutela della privacy

Franco Frigo

commissione Libertà civili
giustizia e affari interni



● **LE SPIE ESISTONO DA SEMPRE ED IL RACCONTO DELLE LORO AZIONI HA PERMESSO TANTI SUCCESSI LETTERARI E CINEMATOGRAFICI.** Quando, però, grazie ai nuovi mezzi informatici, le nostre comunicazioni vengono controllate e sorvegliate senza il nostro consenso, viene violato un nostro diritto fondamentale. Dal giugno di quest'anno sono state rese note, grazie alle rivelazioni di Edward Snowden, una serie di informazioni relative all'attività di intelligence americana (ed in particolare all'Agenzia per la Sicurezza Nazionale, Nsa) in cui pare evidente un'azione spionistica attuata metodologicamente nei confronti dei Governi e dei cittadini europei.

Attività di questo tipo non sono né concepibili né accettabili perché vanno contro i principi giuridici stabiliti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea in cui è specificato che «ogni individuo ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che lo riguardano».

Contestualmente queste attività di sorveglianza, nonostante non siano mai giustificabili, sono anche conseguenza della scelta europea di far gestire quote importanti della nostra sicurezza dagli Stati Uniti. Questo fa comprendere l'urgenza e la necessità di una politica di difesa comune europea.

Per fare luce sulla vicenda il Parlamento europeo ha promosso a luglio un'indagine sulla sorveglianza elettronica di massa dei cittadini, affidando questo compito alla Commissione sulle libertà civili, la giustizia e gli affari interni. Gli obiettivi di quest'indagine puntano a verificare le rilevazioni sulle attività di sorveglianza, a considerare i rischi per i diritti fondamentali dei cittadini ed infine proporre soluzioni sia per quel che riguarda la protezione informatica delle istituzioni che per quel che concerne un'adeguata tutela dei diritti fondamentali.

Una prima conseguenza dell'indagine è stata la predisposizione di una risoluzione, approvata il 23 ottobre dal parlamento europeo, in cui si chiede alla commissione Ue di sospendere l'accordo con gli Stati Uniti sul trattamento e il trasferimento di dati di messaggistica finanziaria dalla Ue agli stessi (detto accordo Swift) in quanto le supposte attività della Nsa costituirebbero una palese violazione dell'accordo.

Nella direzione di una maggiore tutela del diritto alla privacy dei cittadini va, inoltre, la recente approvazione, sempre nella commissione Libertà civili, di nuove norme sulla protezione dei dati personali. Il gruppo dei Socialisti e Democratici ha portato avanti nel corso dei quasi due anni di trattativa un'azione tesa ad aumentare il livello di protezione per i cittadini. Il testo finale è stato migliorato introducendo norme più chiare sulla raccolta e gestione dei dati personali e misure di salvaguardia rafforzate nel caso di trasferimento di dati a Paesi terzi.

Proprio quest'ultima previsione è particolarmente importante considerando le rivelazioni pubblicate dalla stampa negli ultimi mesi ed è significativa del costante impegno del parlamento europeo e del gruppo dei Socialisti e Democratici di creare una normativa adeguata per una tutela vera del diritto dei cittadini alla protezione dei propri dati personali ed al diritto di comunicazioni libere.